



Presto un browser Internet per i cellulari Microsoft lancia la sua sfida all'iPhone

MILANO. Una browser completo per navigare con Internet Explorer dal proprio cellulare. È la mossa con cui Microsoft sfida a Safari, il navigatore della Apple montato sull'iPhone. Entro il terzo trimestre gli operatori di telefonia potranno utilizzare il browser Microsoft, che potrebbe equipaggiare i nuovi cellulari già da fine anno.

Crescono i salari: +3,1% a febbraio e +2,1% a gennaio

MILANO. Le retribuzioni contrattuali sono aumentate a gennaio del 2,1% a livello tendenziale e dello 0,5% in un mese. Lo stesso indice è cresciuto a febbraio del 3,1% in un anno, con un aumento congiunturale dell'1%. Lo comunica l'Istat, precisando che l'aumento registrato nel periodo gennaio-febbraio è stato del 2,5% in un anno. La crescita di febbraio è la più alta dal gennaio del 2001, ed è il frutto soprattutto di rinnovi contrattuali, aumenti tabellari e aggiornamenti di indennità.

Ferrovie, stanziati 80 milioni di euro Coperti 3 mesi

MILANO. In attesa della messa a regime della nuova modalità di finanziamento del trasporto ferroviario regionale prevista dalla legge Finanziaria 2008, il Consiglio dei Ministri ha autorizzato la spesa di 80 milioni di euro per assicurare la continuità del servizio per questo trimestre. Uno stanziamento che le Ferrovie accolgono con «soddisfazione» in attesa che il Parlamento «trovi le risorse per la copertura fino alla fine dell'anno, e che soprattutto vengano rinnovati i contratti poliennali con le Regioni».

Fisco, le medie imprese più «tartassate»

ALESSANDRIA. «Le medie imprese rappresentano la forma più "sana" del nostro modello di capitalismo, ma sono anche le più tartassate». Lo ha detto Renato Viale, vicepresidente nazionale di Unioncamere e presidente della Camera di commercio di Alessandria, introducendo ieri il convegno di Mediobanca e Unioncamere sulle piccole e medie imprese industriali del Nord Ovest. «Guardiamo alla pressione fiscale - ha detto - tra il 2003 e il 2005 le medie imprese hanno pagato tasse pari al 47-49% degli utili. Ben 13 punti in più delle grandi imprese e 22 in più delle multinazionali europee. Su queste tasse si può stimare che l'ires pesi per circa il 60% e l'Irap per il restante 40%. E non dimentichiamo anche l'elevato costo dell'energia elettrica,



cresciuto tra il 1999 e il 2006 del 47,3% per le medie imprese, con tariffe pari a 14 centesimi chilowattora contro i 10,32 pagati mediamente in Europa». Nonostante questo, dall'indagine di Mediobanca e Unioncamere emerge che il bilancio aggregato delle medie imprese industriali del Nord-Ovest (Piemonte, Liguria e Lombardia) da dieci anni è sempre in utile. Altre

caratteristiche: sono le più numerose, più strutturate, più competitive all'estero. Nel 2005 alle 1.660 medie imprese del Nord Ovest (160 in più del 1998) si deve il 14% del valore aggiunto complessivo dell'industria manifatturiera dell'area. Il volume dei loro acquisti di beni porta a stimare un indotto pari a poco meno del 10% del Pil locale. Il peso complessivo è pari al 24%, in linea con la media nazionale. Tra il 1996 e il 2005 il fatturato delle medie imprese dell'area è aumentato del 54%, con un accentuato contributo delle esportazioni: +74,1%. Il numero dei dipendenti è aumentato del 14,6%. Le vendite all'estero nel 2005 hanno iniziato una nuova fase di crescita: +13% nel biennio 2005-2006 e un'ulteriore espansione nel 2007 (9%).

LE CIFRE DI EUROSTAT

Il nostro Paese ha un tasso di persone in cerca di impiego (6,1%) inferiore alla media Ue (7,1%)

Ma è allarme per la situazione degli «under 25», soprattutto nelle regioni meridionali

Disoccupazione giovanile: Italia maglia nera in Europa

DA MILANO PIETRO SACCO

Difficile lavorare se hai meno di 25 anni e vivi in Italia. Parola dell'Eurostat, che ieri ha diffuso i dati sulla disoccupazione in Europa a febbraio. Nell'area dell'euro, a febbraio, il tasso dei senza lavoro è rimasto al 7,1% di gennaio. Considerando tutti i 27 Stati dell'Unione, il dato cala leggermente dal 6,8% al 6,7%. Le cifre più generali tra quelle diffuse ieri dall'Istituto di statistica europea fanno fare bella figura all'Italia. La quota di disoccupati, nel nostro Paese, è del 6,1% (anche se il dato italiano si riferisce a dicembre), quota inferiore alla media e migliore di quella di Germania (7,4%), Francia (7,8%) e Spagna, dove la crisi immobiliare in atto ha portato il tasso di disoccupazione a impennarsi

Il 21,8% dei giovani italiani non ha un lavoro, la media dell'Unione è del 14,7%. Come noi solo la Grecia

delo 0,9% in un mese, portandosi dall'8,1% al 9% e rilegando Madrid al penultimo posto nell'Ue a 27, davanti solo alla Slovacchia. Anche a livello di disoccupazione femminile, l'Italia, con il suo 8%, è perfettamente in media con il resto dell'Eurozona. I problemi italiani emergono invece nelle cifre che mostrano una preoccupante mancanza di lavoro tra i giovani del Belpaese. La quota di disoccupati tra chi ha meno di ventisei anni, in Italia, è del 21,8%. È il dato più alto in Europa, dove i 15 Paesi dell'euro segnano in media il 14,5% e i 27 dell'Unione si attestano al 14,7%. Come noi solo la Grecia, che però arriva al 21,8% a dicembre migliorando il 24,5% fatto segnare a novembre. Da noi, invece, la disoccupazione giovanile è aumentata, visto che a novembre era al 20,1%. È vero che anche altre potenze economiche del Vecchio Continente vivono difficoltà nell'essere in grado di proporre un lavoro a chi ha meno di 25 anni: in Francia, ad esempio, il tasso di disoccupazione è del 17,9% e in Spagna del 19,8%; ma, se nella maggiore parte dei casi il dato si va restringendo, da noi aumenta.



l'intervista
Il demografo Rosina (Cattolica): c'è una vera e propria questione «giovani»
In gioco il domani del nostro Paese

«Allarme serio, generazioni senza futuro»

DA MILANO GIUSEPPE MATARAZZO

«**I**n ballo c'è il futuro di una generazione e dell'intero Paese. Giovani compromessi nelle proprie aspettative e aspirazioni, costretti a fare i conti con un sistema "ostile" che non riesce a fare di loro una risorsa. Così l'Italia lentamente compromette il proprio domani». Un quadro non certo rassicurante quello prospettato dal professor Alessandro Rosina, demografo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Considerazioni che anticipano il rapporto sulla situazione degli under 35 in Italia promosso dal dipartimento di Scienze statistiche e dal De-fap, che sarà presentato giovedì e venerdì. Titolo: «20 e 30, è l'ora di cambiare?». Giovani che collezionano record negativi in Europa: la più bassa scolarizzazione, il più basso tasso di occupazione e di

retribuzione, il minor "peso" elettorale, il sistema previdenziale più iniquo e il maggior debito pubblico ereditato. Un contesto che relega i giovani - altro che "bamboccioni", verrebbe da dire - ai margini. Così i numeri Eurostat sulla disoccupazione diventano lo specchio di una realtà decisamente più grave. A 360 gradi. **Il dato sulla disoccupazione giovanile è critico...** Il lavoro è la molla che spinge le aspirazioni. E il dato italiano è fortemente preoccupante. Un dato che si rivela più complesso e articolato: interessa i giovani e le donne, e presenta un divario sempre più largo fra Nord e Sud. Le donne hanno un tasso di occupazione del 45%, rispetto al 70% degli uomini. E al Sud è ben sotto il 40%. Per non parlare dell'occupazione under 25 che passa dal 33% al Nord al 18% al Sud. In una tendenza che ci vede peggiorare lentamente da

In discussione è l'intero sistema di welfare: in Italia la spesa pubblica è dedicata per il 60% alle pensioni e per il 40% a famiglie e giovani in Europa invece è il contrario»

dieci anni a questa parte rispetto ai grandi Paesi d'Europa. L'Italia ha il tasso di occupazione più basso: la media è del 40%, in Italia siamo fermi al 25%. **Disoccupazione. Ma anche salari bassi, pensioni che sembrano un miraggio. Il futuro è così nero?** Ci troviamo di fronte a una vera e propria questione giovanile. Questi ragazzi hanno i salari d'ingresso più bassi d'Europa (circa 1.000 euro). Sul fronte pensionistico, le riforme previdenziali hanno

fatto pesare sui giovani i costi dell'invecchiamento della popolazione: si è creata una fascia di ipergarantiti e una di giovani con poche tutele che pagano oggi le pensioni dei loro genitori e dei loro nonni, e teoricamente anche le loro, che saranno mediamente più basse del 20-30%. C'è poi un altro fattore: la flessibilità del lavoro, che in Italia si scontra con un mercato non dinamico come negli Usa, ma senza gli ammortizzatori sociali dei Paesi del Nord Europa. **E qual è la reazione?** I giovani indietreggiano. Il riferimento torna a essere la famiglia d'origine. Il tasso di permanenza in famiglia per gli under 35 cresce, soprattutto al Sud, dove si raggiungono percentuali anche del 62%. Questo in un sistema che costruisce per i giovani continue barriere di accesso alla vita pubblica e sociale. Pensiamo ai limiti di età per essere eletti deputati e sena-

La classifica

La disoccupazione nella Ue-15

Olanda	2,7%
Cipro	3,6%
Austria	4,1%
Slovenia	4,4%
Lussemburgo	4,7%
Irlanda	4,9%
Malta	5,8%
ITALIA	6,1%
Finlandia	6,2%
Belgio	6,9%
Eurolandia	7,1%
Germania	7,4%
Portogallo	7,5%
Francia	7,8%
Grecia	7,9%
Spagna	9,0%

Fonte: Eurostat

ANSA-CENTIMETRI

Ubs traina le Borse: azzerato il rosso di marzo

DA MILANO MARCO GIRARDO

È bastata una sola seduta, una di quelle dove a piovere sono gli acquisti, per azzerare tutte le perdite accumulate a marzo. Se i listini europei hanno riportato le lancette a febbraio lo si deve soprattutto alla corsa del colosso elvetico Ubs che, nel giorno in cui ha annunciato svalutazioni per 2,5 miliardi (in euro) ma la testa degli investitori, ieri almeno, era girata dall'altra parte. Complice, oltre all'indebolimento del dollaro (sceso a quota 1,56), la partenza in deciso rialzo di Wall Street con il Nasdaq e il Dow Jones in progresso di oltre il 2%. Il DjStoxx 600, indice che sin-

seguito alla crisi dei mutui subprime che ha pesantemente condizionato la banca svizzera. Il deficit dell'Ubs, nel primo trimestre, avrà conseguenze pesanti persino sul budget della Confederazione, con mancate entrate fiscali per un miliardo di franchi. Anche Deutsche Bank ha annunciato svalutazioni per 2,5 miliardi (in euro) ma la testa degli investitori, ieri almeno, era girata dall'altra parte. Complice, oltre all'indebolimento del dollaro (sceso a quota 1,56), la partenza in deciso rialzo di Wall Street con il Nasdaq e il Dow Jones in progresso di oltre il 2%. Il DjStoxx 600, indice che sin-

tezzizza l'andamento dei mercati del Vecchio Continente, è così cresciuto del 3,3% mentre la maglia rosa tra le singole piazze finanziarie è andata a Parigi, seguita a vista da Madrid (+3,24%). Bene anche Londra (+2,64%), Milano e Francoforte (entrambe +2,84%). A guidare i rialzi sono stati proprio i titoli bancari, che hanno reagito positivamente alle comunicazioni fatte da Ubs. In una giornata come quella di ieri a fermare la corsa dei listini non c'è riuscito nemmeno il Fondo monetario internazionale, che ormai vede gli Usa sul ciglio della recessione. Le turbolenze sul mercato finanziario, secon-

do i tecnici di Washington, si farebbero sentire più di quanto precedentemente stimato costringendoli a rivedere (al ribasso) le stime: l'Azienda America quest'anno crescerà solo di un modesto 0,5% contro l'1,5% stimato in precedenza. Il Fondo diffonderà in realtà il rapporto sulla congiuntura globale in occasione delle riunioni di primavera con la Banca Mondiale, il prossimo 12 e 13 aprile. Ma il settimanale tedesco Die Zeit ne ha anticipato i contenuti, trovando poi conferma in alcune fonti del governo tedesco per il quale l'Fmi ridurrà anche le stime per la Germania dall'1,5 all'1,2%.

E se Wall Street sembra accusare il colpo della crisi Usa, con migliaia di licenziamenti già effettuati e altri 200.000 in arrivo, sono sempre di più gli americani in seria difficoltà. A marzo, secondo le previsioni, le vendite al dettaglio dovrebbero essere scese per il secondo mese consecutivo indicando che i consumi, il vero motore dell'economia Usa, stanno entrando in crisi. Tuttavia, dopo la buona performance dell'indice Ism manifatturiero (salito inaspettatamente a marzo) e della spesa edilizia (in calo meno del previsto), l'attenzione è ora puntata sull'occupazione, il cui andamento sarà diffuso venerdì.



Il colosso svizzero svaluta per 12 miliardi e il presidente Ospel si dimette: balzo del titolo Listini in rialzo del 3% Ma il Fondo monetario vede gli Usa sull'orlo della recessione

GLI ANALISTI

«La peggior crisi da 30 anni»

Per le banche la crisi avviata con il tracollo del credito immobiliare statunitense ad alto rischio sarà la più grave da 30 anni a questa parte, più drammatica del cosiddetto «Black Monday» del 1987, del crollo dei mercati asiatici del 1998 e dello scoppio della bolla sui titoli tecnologici. È questo il parere degli analisti di Morgan Stanley e di Oliver Wyman, che hanno messo a punto un «report» congiunto su questa crisi. I ricavi per le banche d'investimento, secondo gli analisti, sono destinati a contrarsi del 20% quest'anno, mentre le svalutazioni ulteriori ammonterebbero a circa 750 miliardi di dollari. Già questo mese potrebbero inoltre evaporare gli utili conseguiti nei sei trimestri precedenti, con la conseguenza che la crisi diverrebbe ancora più grave di quella degli anni '80 sul mercato delle cosiddette obbligazioni-spazzatura.